Anno V 1852 - N° 266

L'OPINIONE

Martedì 28 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I Signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 30 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 27 SETTEMBRE

NAVIGAZIONE AUSTRIACA SUL PO

III.

Veduto come il commercio di Genova debba aspettarsi una formidabile concorrenza dalla comunicazione fluviale che si va a stabilire dal Lloyd di Trieste, per mezzo della navigazione con rimorchiatori a vapore sul Po, per fornire alla Lombardia le merci provenienti dai porti di Venezia e Trieste, e come invece si abbia poco a temere per la concorrenza che potesse fare il prolungamento della suddetta navigazione pei canali e pel Lago Maggiore, abbiamo insistito perchè il commercio di Genova si determini una volta a quella misura, che è la sola che può diminuire le gravose spese di piazza, che per un fatto appena credibile aumentano di oltre 65 per 0/0 il prezzo dei trasporti da Genova a Milano.

Giova infatti replicare, che compita una volta la strada di ferro ed ammesso il prezzo medio di centesimi 12 per tonnellata e per chilometro, il trasporto pei 162 chilometri da Genova a Milano costerebbe L. 1 95 i cento chilogrammi, quando le spese di piazza, colle attuali consuetudini, sono per 100 chilogrammi L. 1 30. Replichiamo, che a rimediare a così assurdo risultato non vi ha altro modo che di lasciar stabilire la più ampia concorrenza fra le località e le persone che devono servire all' operazione dello sbarco, ricevimento ed invio delle merci.

Il pretendere che in una sola località e con persone privilegiate possa ottenersi il buon mercato, è grande inganno, inganno, che, ove fatalmente venisse a stabilire un ordine di cose immutabile per l'avvenire, potrebbe provocare la ruina del commercio di Genova.

Il municipio e la Camera di commercio di Genova intendino una volta, che se esse promoveranno l' instituzione di un dock, in qualunque località sia per eseguirsi, ma che abbia il privilegio per diritto o per fatto delle operazioni doganali, non si arriverà mai ad avere in Genova la massima economia delle spese di piazza. Questa economia non si può ottenere che moltiplicando le località per gli sbarchi, sopprimendo le operazioni doganali e lasciando libero il servizio di qualunque persona che voglia prestarsi per tutto quanto occorre allo scarico ed invio delle merci.

Noi lo diremo ancora una volta, non siamo opponenti alla costruzione di un dock, vorremo anzi che se ne facessero dieci, ma non cesseremo mai di opporci alla fatale risoluzione che vi sia una località ed un personale privilegiato per ricevere tutto il movimento del commercio di Genova. Finchè lo sbarco e ricevimento delle merci dovranno farsi in un luogo rinchiuso e col controllo di un immenso personale, quanto ne è richiesto all'attuale sistema doganale, non si potrà mai combinare che vi siano più località in cui si possano compire le pratiche suddette, o quanto meno esse verrebbero ad aggravare il ricevimento e la spedizione delle merci di una grave spesa, il che è appunto quello che si vuole evitare.

Spogliata poi l' instituzione di un dock dall' esclusivo permesso di praticarvi le operazioni doganali, noi siamo di buona fede per dichiarare che allora non converrà più di costruire i dock a sette piani all' inglese, ma si penserà che meglio convengano delle estesissime calate con attigue tettoie, per le quali il porto di Genova presenta più che sufficiente estensione quando venga compiuta l' erezione de' suoi moli.

Se il municipio e la camera di commercio di Genova non assumono di promuovere la misura deliberata all' unanimità dei voti del consiglio divisionale di Genova di chiedere la franchigia dell' intero porto di Genova, essi non potranno mai procurare la massima economia delle spese di piazza per la spedizione delle merci, che è diventata indispensabile in vista della concorrenza minacciata dalla navigazione a vapore sul Po. Grande cecità ed ostinazione sarebbe quella di credere che il porto di Genova vessato ed impastoiato dalle dogane potesse lottare contro tre portifranchi, Livorno, Venezia e Trieste!

Noi insistiamo sulla convenienza della franchigia del porto di Genova, perchè questa ottenuta noi crediamo ad un aumento gigantesco del commercio di deposito che si svilupperebbe di merci di poco valore che non potrebbero entrare in un dock, ma che si depositerebbero in grandi masse sulle calate.

Ottenuto il buon mercato dello sbarco e del momentaneo deposito, non sarebbe lontano il caso che si sviluppasse un movimento riguardevole di merci anche tra Genova, Venezia e Trieste; alla quale lusinga noi siamo indotti da un fatto ben constatato, che il porto che abbia già fin d' ora maggiori relazioni di trasporto di merci con Genova è Livorno; e perchè non potrebbe promuoversi un movimento di trasporti egualmente importante anche con Venezia e Trieste? A questo risultato la navigazione a vapore sul Po, lunge dal far concorrenza, si presterebbe anzi favorevole, massimamente che a lei mancheranno sempre i carichi per la discesa.

Il protocollo tenuto fra i due governi finittimi al Po fu sempre lasciato aperto al governo sardo; e noi abbiamo sempre creduto che al governo sardo converrebbe di intervenire a quelle trattative. Abbiamo già detto che in commercio non bisogna fuggire il rivale, ma stargli sempre accanto per fargli concorrenza.

A Valenza ed allo sbocco del Ticino il governo sardo potrebbe stabilire comodi scali per le merci provenienti o dirette a' suoi Stati dai tre porti di Genova, Venezia e Trieste. Potrebbe anche convenire che un altro scalo fosse stabilito a Piacenza, ove confluirebbero le comunicazioni con Genova anche per mezzo del nuovo e più diretto stradale che si intende costruire per Bobbio.

È pazzo espediente quello di non volersi servire di un mezzo più economico e conveniente, perchè esso appartiene ad un rivale. In altri tempi si era pensato, e giustamente, che la comunicazione fra i due mari Mediterraneo ed Adriatico era opera della più alta importanza per la prosperità del commercio di Genova, e non si era dubitato di promoverla con progetti giganteschi e pei lavori e per la spesa che importavano.

Ora, questa grande comunicazione si otterrebbe, per così dire, gratuita dopo aver condotto uno o più rami di strada ferrata sarda alle sponde del Po, e là trovarvi i rimorchiatori a vapore del Lloyd di Trieste, col quale si farebbero gli accordi per i trasporti fino a quel porto e fino a Venezia.

Genova, quando fosse portofranco come Livorno, Trieste e Venezia, avrebbe la preferenza per le provenienze di mare per la sua posizione geografica, per l'importanza dei suoi traffici che vi danno maggior lusinga di rinvenire carichi di ritorno, ed infine per l'adottata soppressione dei diritti differenziali di bandiera. Genova ha un commercio proprio che fanno i suoi armatori e capitani e che si aumenterebbe non poco, quando le merci, che abitualmente per essa s'importano, potessero diffondersi economicamente negli altri porti. Ma per ottenere questa economia bisogna evitare le spese di magazzinaggio e moderare quelle di scarico e di spedizione, adottando i provvedimenti che abbiamo sopra accennato.

Sono quattro anni che ci sforziamo di far conoscere la convenienza della franchigia del porto di Genova. Sono due anni che lo andiamo studiando di preferenza nei rapporti topografici e commerciali, e sempre più ci siamo convinti della necessità della suddetta risoluzione. Abbiamo esposte le nostre ragioni, e nessuno le ha finora seriamente confutate.

Il consiglio divisionale di Genova ha deciso all'unanimità di voti di appoggiare la domanda al Parlamento, perchè Genova sia dichiarata *portofranco*; noi crediamo che la discussione di questa domanda dovrebbe precedere davanti al Parlamento tutte le altre relative al porto e commercio di Genova, onde speriamo che la stampa voglia occuparsi della discussione di questo grande argomento prima della prossima riapertura del Parlamento; e forse che il ministro delle finanze, accogliendo l'unanime voto del consiglio divisionale di Genova, prenderebbe egli stesso l'iniziativa della proposta?

Sarebbe la miglior risposta ch'egli potrebbe dare al grave rimprovero che gli venne fatto da' promotori del dock nel num. 208 del *Corriere Mercantile*.

Un' indigestione politica. Se havvi qualcuno cui siano restati indigesti i pranzi, coi quali il principe presidente della repubblica francese ha voluto onorare alcuni distinti cittadini piemontesi, questo si è sicuramente l' impareggiabile corrispondente che la *Bilancia di Milano* ha saputo trovarsi in Torino. Da quel giorno fatale in cui Rattazzi e Cavour sedettero alla mensa napoleonica, questo povero corrispondente ha perduto il sonno e l'appetito: esso non sa darsene pace; e ad ogni lettera che scrive alla *Bilancia* rimesta sempre nello stesso argomento, cioè su quel pranzo malaugurato. Ma, a rincrudire la bile spasmodica di questo povero corrispondente, sopraggiunsero i pranzi di Lione, e quivi attende con affanno onde scorgere la lista dei convitati, tremando di vedervi, pur troppo, compresi Lamarmora, Paleocapa, Dabormida e chi sa quale altro nato e cresciuto in Piemonte.

Fino il ministro Paleocapa, esclama questo corrispondente-modello: fino un emigrato, un rivoluzionario dovrà assidersi, sotto le spoglie di un rappresentante ufficiale del Piemonte, alla mensa di chi è insignito del sommo potere in Francia!

Se poi qualcuno bramasse di sapere la vera ragione per cui tanto si affanna il piemontese corrispondente della *Bilancia*, noi non potremmo appagare questa curiosità se non riportando la spiegazione ch' esso medesimo ce ne offre, il timore cioè che un giorno o l' altro tocchi alla Casa di Savoia di pagare lo scotto di questi pranzi. Esso teme che Cavour, Lamarmora, Paleocapa, Rattazzi e Dabormida possano rendersi felloni al loro re in grazia di quei pranzi; e che nel giorno in cui Luigi Napoleone pensasse a ricostruire, al di quà dell' alpi, quegli Stati che le vittorie di suo zio avevano creati, tutti quelli che hanno pranzato dal principe presidente sarebbero i campioni della sua bandiera, gli apostoli della sua nuova dominazione.

Queste ridicolaggini che troviamo ogni terzo giorno su quel giornale che abbiamo nominato, provano, a nostro avviso, una cosa che desideriamo, e la quale forse appunto perciò abbiamo da lungo tempo e ripetutamente previsto. La *Bilancia* volle fare fino adesso di Luigi Napoleone il campione dell' assolutismo, il mancipio dell' Austria e della Russia.

Quantunque quel giornale rifugga dalle eventualita della guerra, pure le era caro sognare una lotta della Francia coll' Inghilterra, nella qual lotta queste due potenze che sono la diga più insormontabile alla barbarie del Nord, avrebbero consumate le loro forze, e quindi resa più facile la dominazione de' suoi padroni. Ma quei desiderii non sembrano così vicini ad avverarsi: l' amicizia che Luigi Napoleone dimostra al governo piemontese può essere indizio ch' esso non abborre la libertà, quantunque abbia voluto sorprenderla in Francia; può mostrare, sebben di lontano, quali in occasione di guerra sarebbero le alleanze e le amicizie. Tutto questo non va a genio della *Bilancia*, ed il suo corrispondente ne divide il cattivo umore e lo rende bilioso per quei pranzi a cui non è invitato.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all' *Indépendance Belge*, da Parigi, sotto la data del 22 settembre:

» Una lettera di Bordeaux mi dice che il presidente vi sarà accolto con un entusiasmo veramente imperiale. Si spendono somme enormi per riceverlo. Tutte le sponde della Garonne saranno illuminate, perchè il principe farà una lunga escursione in battello a vapore. Nella lettera si spiega quest' entusiasmo colla concessione della strada ferrata da Bordeaux a Cette. Questo val meglio, dicono gli abitanti, che se ci fosse stato restituito S. Domingo.

» Mentre si preparano gli atti che devono aprir la strada all' impero, si dice che il presidente esiti molto. Voi sapete come sia superstizioso. Egli va soventi pensando a quella sonnambula di Arenemberg, che gli pronosticò tutti gli avvenimenti succeduti in questi ultimi anni. Essa aveva predetta la sua futura potenza, ma aveva anche dichiarato che non sarebbe mai stato imperatore. Farà egli, il presidente, mentire questa predizione? Lo sapremo fra breve.

» Tutti gli uomini politici credono, in generale, ai presagi. Voi avete ultimamente parlato di un amuleto del principe di Metternich. Questo amuleto era posseduto prima da lord Byron, che non se ne separava mai, e contiene, in lingua araba, un patto di Salomone con un diavolo-femmina, in virtù del quale non può esser fatto alcun male al portatore dell' amuleto. Ebbene, il principe Luigi Napoleone ha esso pure il suo talismano. Non è il suo un patto col diavolo, ma una lettera scritta nei cento giorni alla regina Ortensia dall'imperatore, il quale, come sapete, ha sempre preferito il secondo figlio della regina al primogenito. Quella lettera contiene queste parole:

» Ho visto il vostro piccolo Luigi; o io m'inganno molto, o da quella piccola lettera deve sortir qualche cosa di grande. »

» Il presidente porta sempre sopra di sè questa lettera.

» Il vostro corrispondente di Londra vi aveva pel primo annunciato lo scopo della missione di sir Bulwer a Roma. Il *Journal des Débats* d'oggi (V. *Op.* di sabbato) dà sopra di ciò nuovi ed assai precisi ragguagli. Io aggiungerò che sir Bulwer ha vivamente insistito a Roma sulla parte che il clero irlandese prese ultimamente alle elezioni. Si sa che i di lui maneggi fecero andar a vuoto quasi tutte le candidature del governo. La risposta del cardinale segretario di Stato fu dilatoria. La separazione avvenne in buoni termini, ma freddamente. »

— Scrivono all' *Emancipation*, sotto la stessa data:

» Se fosse ancor di moda, in letteratura, fare dialoghi di morti, alla maniera di Luciano, Fénelon e Fontenelle, uno se ne potrebbe fare, ed assai vivo ed interessante, fra il gran capitano, che morì or son 31 anni a S. Elena, e quell'altro che ha cessato or ora di vivere sulle coste di Douvres; fra l'imperatore vinto a Waterloo ed il generale, che poteva pur lusingarsi d' aver per sempre rovesciato imperatore ed impero.

» Figuratevi Napoleone ai Campi Elisi, che, in mezzo a tutti i suoi marescialli, vede arrivare lord Wellington; il quale, con quella cordialità militare che deve esservi tra nemici defunti, gli dice:

»» Sire!... poichè voi siete sempre una maestà imperiale; sire, prima di morire, dalle rupi di Douvres ho sentito l'eco ripetere l' immensa acclamazione di *Viva l'imperatore!* mandata da tutto il popolo e da tutta l' armata di Francia. *L'impero è fatto*, come diceva non ha guari il più illustre de' vostri storici; è fatto in favore del vostro erede, di vostro nipote; che si è ispirato del vostro nome, ha ricollocata l'aquila sulle vostre bandiere e che ha già un potere più grande di quel che non fosse il vostro quando voi eravate console. »»

» Vado io errato nell' attribuire a lord Wellington questa cordiale franchezza? Potrei io farlo, ai Campi Elisi, collerico, come gli eroi di Omero, mentre or è appena un mese ch'egli celebrava la S. Napoleone dall' ambasciatore di Francia in Inghilterra?

» Ma lasciamo i dialoghi dei morti e veniamo all'itinerario del principe.

» A Tolone il consiglio municipale non aveva votati che 30,000 franchi. Ora è rinvenuto al suo primo voto e ne ha decretato 100,000! E qual città è stata più repubblicana di Tolone? Qual dipartimento più socialista di quello del Varo? Eppure, le popolazioni rurali hanno riclamato un posto nel programma delle presentazioni al principe. In questa parte della Francia, la flotta e l' armata danno sempre alle cerimonie pubbliche una fisionomia militare; ma si calcola però che la città sarà letteralmente inondata dagli abitanti delle campagne, che porteranno la loro adesione al nipote dell' imperatore.

» Da Tolone il principe si dirigerà verso Nimes ed Aix. Aix è la città aristocratica e parlamentare per eccellenza. I nobili ed i magistrati d'Aix furono sempre legittimisti fedeli. Non pertanto, quanta sollecitudine per non essere tagliata fuori dell' itinerario! Quai titoli alla visita di Luigi Napoleone poteva far valere la città di Sesto Calvino, il proconsole romano, la capitale dei conti di Provenza, la patria politica di Mira-

beau, di Thiers? ..... Oh! queste antiche e moderne illustrazioni furono ben presto coperte di un velo. Aix non invoca che una sola memoria, quella della principessa Paolina, la zia del presidente, questa sorella dell'imperatore, che vi ebbe dimora negli ultimi anni dell'impero.

» L'altra sera m'incontrai in un amico che usciva dalla casa di Thiers, in cui si era molto parlato di questo improvviso fanatismo d'Aix per la causa napoleonica, e questo amico mi disse che Thiers ne aveva riso cordialmente, ricordandosi che nel 1815 egli stesso era stato perseguitato ad Aix, come sospetto di buonapartismo.

Parigi, 24 *settembre*. Nella terza e nella quarta circoscrizione sono affisse da due giorni le candidature di Germain Thibaut e Monnin-Gapy; come pure vi sono affisse quelle di Michelet e Goudchaux. *(Presse)*

-- Si lavora in questo momento attorno alla Malmaison. Si sa che questa dimora era l'oggetto di una predilezione tutta particolare dell'imperatore. Ora appartiene alla regina Maria Cristina, e si è sparsa la voce che questa principessa voglia venire a Parigi a passarvi il prossimo inverno. *(Constitut.)*

-- Le acque del Reno e dell'Ill continuano a decrescere. Il ministro dell'interno ha inviato ai prefetti dell'Alto e Basso Reno il seguente dispaccio:

» Metto a vostra disposizione, a titolo di anticipazione, una somma di lire 5000 sui fondi del ministero d'agricoltura e commercio. Metto pure a vostra disposizione una somma di 4000 lire per sovvenire ai bisogni più urgenti degli infelici abitanti dei luoghi innondati. Assicurateli della sollecitudine del governo. Trasportatevi sui punti più minacciati. Voi sarete il miglior interprete dei sentimenti del principe, se porterete ovunque soccorsi e consolazioni. »

INGHILTERRA

Londra, 23 *settembre*. Leggesi nel *Daily-News*:

» La domanda: Chi sarà il comandante in capo? è risolta, a quanto si dice, e noi sappiamo altresì, come saranno surrogati i posti rimasti vacanti per la morte del duca di Wellington. Ecco la lista delle nomine conosciute fin da ieri: comandante in capo, lord Hardinge; gran mastro dell'artiglieria, lord Fitzroy Sommerset; segretario militare, colonnello Wood; lord-guardiano dei cinque porti, conte Derby; contestabile della Torre, lord Combermere; colonnello dei granatieri della guardia, principe Alberto; colonnello dei fucilieri della guardia, principe Giorgio di Cambridge. Il duca di Northumberland e il marchese di Londonderry saranno cavalieri della *Jarretière*.

— Quest'oggi la corporazione municipale della city si è raccolta allo scopo di prendere in considerazione gli oneri da tributarsi alla memoria del duca di Wellington. Sir John Wood propose che fosse nominata una commissione la quale avvisasse al modo più convenevole di rendere un tributo di omaggio ai grandi meriti del duca. Approvata all'unanimità questa proposizione, si procedette alla nomina della commissione, dopo di che l'assemblea si disciolse.

AUSTRIA

Vienna, 20 *settembre*. Le sottoscrizioni per il nuovo prestito importano oltre 110 milioni, e sorpassano quindi di 30 milioni la somma stabilita di 80 milioni.

Le sottoscrizioni dei banchieri sono assai più ragguardevoli di quello che erasi ultimamente indicato. La casa Rothschild ha firmato per 31 milioni di fiorini, la casa Sina per 11, Arnstein ed Eskeles per 6 milioni, altre case per 3, 2 1/2, 2, ed 1 milione.

In conseguenza le obbligazioni di Stato ebbero qualche aumento alla borsa, mentre i corsi dei cambi e con essi l'agio delle valute d'oro e d'argento diminuirono, che è quello che importa ai banchieri. Ognuno può farsi un'idea dei guadagni enormi dei banchieri in questa operazione riflettendo, che per esempio la casa Rothschild verserà i suoi 31 milioni in carta che ha comperata, quando esso perdeva il 20 e il 25, e ritirerà dallo Stato obbligazioni i di cui interessi, rimettendosi l'equilibrio delle valute, saranno pagati in valori equivalenti ad oro ed argento. A calcoli fatti questo guadagno non è minore di cinque in sei milioni senza contare le provvisioni, e il premio sulla vendita delle obbligazioni alle borse europee. Non deve recar meraviglia se i banchieri si sono interessati in quel modo a far riuscire l'imprestito. È un giuoco, le di cui spese saranno pagate dal paese, e dai futuri possessori delle obbligazioni austriache.

— I fogli austriaci ci recano un saggio della buona latinità che si coltiva in Ungheria nelle ufficiali e comandate dimostrazioni di omaggio verso l'imperatore in occasione dell'ultimo suo viaggio. I nostri latinisti potranno dilettarsi della seguente iscrizione, posta non già ad un arco trionfale o ad un edificio transitorio, ma sopra una piramide di granito collocata sul monte Gaina a Körösfalva. L'iscrizione è la seguente:

Ad memoriam itineris sacrat. maj. imp. nostri Franc. Josephi I die XXI mensis julii MDCCCLII.

Se la piramide non sarà un monumento della devozione degli ungheresi alla casa d'Austria, lo sarà certamente dell'ignoranza letteraria dei servi della casa stessa.

21 *detto*. La parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna* reca una notificazione della sezione del giudizio marziale del governo militare, giusta la quale furono condannati parecchi individui alla pena da 7 a 12 anni di lavori forzati, per recenti mene rivoluzionarie, e partecipazione al crimine d'alto tradimento. *(Corriere Italiano)*

--- L'affluenza di forestieri a Pest, per le manovre militari, è tanta, che a grave stento possono tutti trovare alloggio. Gli alberghi e le case private tutte ne sono zeppe.

-- Nel giorno 18 del corrente morì a Olmutz in qualità di detenuto politico, il già T. M. e proprietario di reggimento, barone Hrabowski. *(Lloyd)*

GERMANIA

Francoforte, 23 *settembre*. La *Gazzetta del medio Reno* accerta che il governo prussiano ha indirizzato in data del 30 agosto a tutte le legazioni accreditate presso le corti tedesche un dispaccio circolare nella questione delle conferenze doganali, nel quale leggesi il seguente passo:

» Sino all'arrivo delle istruzioni di questi plenipotenziari s'intende che non può aver luogo la continuazione delle trattative, e noi rimaniamo al punto di vista da noi stabilito che è d'uopo recare a conclusione il trattato della rinnovazione prima di procedere a negoziare un trattato commerciale e doganale coll'Austria. A questo riguardo attendiamo dichiarazioni precise e senza ambagi, e per il caso di risposte fatte in questo senso e soddisfacenti siamo pronti a procedere ad ulteriori trattative. Ogni altra risposta in senso dilatorio od evasivo ci renderebbe impossibile di continuare nelle medesime. »

Monaco, 22 *settembre*. Questa mattina è partito il consigliere ministeriale Hermann colla dichiarazione qui concretata in risposta alla dichiarazione prussiana per la conferenza doganale. Egli ha pure alcuni altri speciali incarichi.

PRUSSIA

Berlino, 21 *settembre*. Qual sarà la conseguenza della scissura, dalla quale è minacciato il congresso doganale? Ecco la questione che assorbe l'attenzione generale. Innanzi tutto non bisogna perdere di vista, che quantunque gli Stati di Darmstadt sieno liberi di rientrare nel congresso, probabilmente essi non approfitteranno di questa facoltà, perchè, per il momento, questi Stati non sono disposti a sottomettersi puramente e semplicemente al voto della Prussia.

Per la qual cosa è assai probabile che le trattative, a partire da questo momento, avranno luogo in due campi separati, con questa differenza che l'Austria non prendera parte alle deliberazioni della coalizione di Darmstadt che dopo che sarà formalmente avvenuta la scissura in questo senso, oppure i due gruppi comincieranno ad organizzare i loro territorii doganali così limitati, e riconosceranno le difficoltà e perfino l'impossibilità della separazione, e in allora potrà aver luogo un accordo prima ancora che scadano i trattati dello Zollverein, vale a dire, avanti il primo gennaio 1854, tanto più che sino a quest'epoca si negozierà, di comune accordo, un trattato di commercio coll'Austria; ossivero si farà una scissura e durerà sino al primo gennaio 1854. Ma in tal caso la Prussia non potrebbe conservare la sua posizione attuale; sarà giuocoforza che ella si decida a fare un passo innanzi, riformando radicalmente la sua tariffa doganale nel senso del libero scambio, perchè, a questa condizione soltanto, potrà attirare a sè l'Hannover e l'Oldenburgo, il Meklemburgo e le città Anseatiche, e col commercio del mondo ristorarsi delle sue perdite. Quest'alternativa è chiara e così grave nelle sue conseguenze, che assai rileva rendersene conto in tempo opportuno.

In una conferenza dei ministri del commercio, alla quale ha assistito il plenipotenziario prussiano presso il congresso doganale, fu deciso che, in questa settimana non si convocherebbero a seduta i ministri, perchè, da una parte si vuol lasciare ai governi della coalizione il tempo di riflettere sullo stato attuale delle cose, e d'altra parte si desidera di ottenere delle informazioni esatte sul partito che la coalizione prenderà a Monaco. In allora si potrà agire.

— Il presidente del consiglio, signor di Manteuffel, ha dato in quest'oggi un gran pranzo in onore della dieta provinciale, qui riunita.

-- Scrivono da Rendsburg che la demolizione della fortezza fu intrapresa il 15 di questo mese, e che i lavori continueranno senza interruzione. Vi prendono parte 500 soldati.

Siccome tornerà difficile vendere il materiale della flotta tedesca, fu deciso che i cannoni verranno collocati nelle fortezze federali.

RUSSIA

Si legge nelle *Notizie di Amburgo*:

» *Varsavia*, 16 *settembre*. Oltre le ricche dispense di ordini per parte della Russia pubblicate dai fogli tedeschi e russi, è d'uopo ancor far menzione che l'imperatore è stato eccessivamente soddisfatto non solo delle proprie truppe, ma anche dell'ammirazione espressa da tutti gli stranieri che assistettero alle manovre. Si vuole qui avere cognizione di una combinazione strategica e meditata degli eserciti del Nord, e di una cooperazione collettiva dei medesimi per certe eventualità, e si suppone che le missioni di ufficiali ad assistere alle manovre delle diverse potenze abbiano in vista quelle combinazioni. Ai generali austriaci che ritornarono a Vienna si unirono molti generali russi che si recano a Pesth alle manovre.

Si crede che il barone Meyendorff sarà di passaggio per Amburgo in principio del prossimo mese onde recarsi a Pietroburgo, e che alla fine del mese sarà di nuovo di ritorno al suo posto.

CINA

Secondo l'*Overland Friend of China* di Hong-Kong, 23 luglio, la ribellione va sempre crescendo nelle provincie del Celeste Impero. Gl'insorti, dopo essersi impossessati del capoluogo di Kwang-si, continuarono la loro marcia in due divisioni, verso la vicina provincia di Hu-nan; una di esse prese, dopo un rapido attacco, la città di Thinan nel Nord, mentre l'altra, varcati i confini, prese posizione nel circondario della città di Tau, e impose la tassa di 30,000 tael ad un luogo vicino, nominato Kim-wa. Numerose schiere si congiungevano da ogni parte ai ribelli.

Il commissario imperiale Seu tentò di offrir battaglia al nemico con un corpo di 4000 uomini; ma gl'insorti seppero evitarla, e minarono il terreno.

Le mine balzarono, e la metà dell'esercito cinese rimase morta o ferita. Tra' feriti, si nominano i due abili generali Wei-tso-pang e Hwang-yu-ki. Il commissario Seu potè ritirarsi a fatica e salvare la metà delle sue forze.

» In seguito a queste sfavorevoli notizie, l'imperatore della Cina destituì dal suo posto il luogotenente Thow-ming-hoo, e incaricò in vece sua il luogotenente Chung della dispersione degli insorti, promettendo premii a tutti, se saranno vittoriosi.

» Il governo di Pekino è in grandi strettezze finanziarie. Una parte di queste notizie sono recate anche dall'*Overland China Mail*, il quale però non le garantisce punto. » *(O. T.)*

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 22 *settembre*. Il papa si recò da Castel Gandolfo al monastero Basiliano di Grotta ferrata. A Marino, alla villa Montalto, a Frascati, si fece baciare il piede da preti e laici.

Altre notizie non reca il *Giornale di Roma*.

— Si scrive dai confini italiani nei fogli tedeschi:

» Le frequentissime diserzioni fra le truppe pontificie ed ungheresi in Italia, che si verificarono negli ultimi tempi, vengono messe dalle autorità in relazione agli sforzi degli agenti segreti della rivoluzione, e si dice che questi soldati abbiano tutti preso la via del Piemonte, il che non era possibile se non in conseguenza di una estesa rete di accordi. Sebbene da quella parte per ora non sembri minacciare alcun pericolo, dobbiamo osservare che ai rispettivi governi non può essere indifferente che i successi dell'attività occulta della propaganda si manifestino in modo così palese. »

Citiamo questo brano di corrispondenza perchè conferma da un'altra parte le notizie delle frequenti diserzioni delle truppe pontificie, che i fogli ufficiali di Roma hanno tanta premura di smentire. I commenti del corrispondente sopra un fatto così notorio, lasciamo interamente alla di lui responsabilità, non potendo in esse che riconoscere l'eco delle solite recriminazioni colle quali il più iniquo dei governi vorrebbe affibiare agli atti de' suoi nemici la naturale conseguenza de' propri errori.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Visto il regio viglietto dell'8 gennaio 1848 per cui è abolita la carica di quartier mastro presso i corpi e stabilimenti militari;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I quartier mastri tuttora esistenti presso i corpi dell'esercito e presso gl'instituti militari cesseranno dall'esercizio delle loro incumbenze, a far tempo dal 1° gennaio 1853, e dallo stesso giorno verranno ammessi a far valere i loro titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione a norma della legge del 27 giugno 1850, quando vi abbiano diritto per anzianità di servizio, altrimenti saranno collocati in aspettativa per soppressione d'impiego, conformemente agli articoli 8 e 31 della legge del 25 maggio ultimo scorso.

Art. 2. In rimpiazzamento dei quartier mastri ora detti è instituito un sol quartier mastro per l'armata ed un vice quartier mastro per coadiuvarlo, ed in caso di assenza o d'impedimento rappresentarlo.

All'ufficio di esso quartier mastro saranno pure addetti uno scrivano e due ordinanze.

Art. 3. Le attribuzioni del quartier mastro per l'armata verranno determinate con apposito regolamento, sottoscritto d'ordine nostro dal ministro segretario di Stato per gli affari della guerra.

L'uffizio del quartier mastro starà nella diretta dipendenza dell'azienda generale di guerra nel modo che sarà prescritto dal regolamento.

Art. 4. Il quartier mastro sarà responsabile dei fondi che avrà a disposizione come pure di tutte le operazioni dell'uffizio di cui è capo, per il che dovrà prestare una cauzione di lire trenta mila.

Il vice quartier mastro dovrà prestare una cauzione di lire venti mila verso il quartier mastro, la cui responsabilità non sarà interrotta quando per assenza od impedimento la reggenza dell'uffizio rimanga al vice quartier mastro.

Art. 5. Il quartier mastro ed il vice quartier mastro saranno scelti o fra gli attuali quartier mastri o fra gli uffiziali dell'armata, o fra gl'impiegati dell'azienda generale di guerra. Si l'uno che l'altro conserveranno rispettivamente il grado di cui fossero fregiati o nell'armata o nell'azienda suddetta, secondo che siano tratti o dall'uno, o dall'altro, o dai quartier mastri attuali.

Art. 6. La paga ed i vantaggi di cui godranno tanto il quartier mastro, quanto il vice quartier mastro, non che lo scrivano e le due ordinanze addetti al suo ufficio, sono quelli portati nella qui annessa tabella, d'ordine nostro sottoscritta dal ministro segretario di Stato per gli affari della guerra.

Il predetto nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'officio del controllo generale.

Dat. Stupinigi, il 12 settembre 1852.

VITTORIO EMANUELE.

A. LA MARMORA.

TABELLA delle paghe e vantaggi assegnati al personale componente l'uffizio del quartier mastro per l'armata.

QUALITÀ		PAGA ANNUA minimum	PAGA ANNUA maximum	ANNUA INDENNITÀ di Cancelleria
Quartier mastro	(*)	3000	3500	1500
Vice Quartier Mastro	(*)	2000	2500	»
Scrivano --	(**)	»	»	»
Ordinanze --	(**)	»	»	»

Il locale, i mobili e la cassa forte per l'uffizio saranno provveduti gratuitamente dall'Azienda generale di guerra.

Visto d'ordine di S. M.

ALFONSO LA MARMORA.

Annotazioni.

(*) La paga massima sarà dovuta dopo trascorsi i primi dieci anni nella carica sovra indicata. Essa potrà tuttavia venir corrisposta prima, semprecchè il grado e classe dei titolari loro ne dessero diritto.

(**) Paga e vantaggi uguali a quelli che godrebbero all'azienda generale di guerra nella rispettiva qualità.

VITTORIO EMANUELE II.

ECC. ECC.

Vista la legge dell'11 p. p. luglio relativa alla organizzazione dell'amministrazione di sicurezza pubblica:

Sulla relazione del ministro dell'interno, il quale ci ha rappresentato la convenienza di regolare il modo di pagamento degli stipendi posti a carico delle provincie e delle città di Torino e Genova colla legge suddetta;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I consigli divisionali nelle prossime sedute ed i consigli municipali di Torino e di Genova stanzieranno nel loro bilancio del 1853, ed in quelli avvenire, i fondi pel pagamento degli

stipendi e delle spese d'ufficio posti a loro carico dalla legge succitata dell'11 luglio scorso pel servizio di sicurezza pubblica, colla decorrenza dal primo agosto del corrente anno, nelle somme rispettivamente loro attribuite dalle annesse tabelle A, B, vidimate d'ordine nostro dal ministro segretario di Stato dell'interno.

Art. 2. Gli stipendi degl'impiegati di cui all' articolo precedente saranno versati in massa nelle tesorerie provinciali a favore dello Stato.

Tali versamenti seguiranno a trimestri maturati ad eccezione delle quote relative al 1852, che potranno eseguirsi in una sola volta alla scadenza di tale anno.

Art. 3. Gli stipendi di cui sovra saranno quindi soddisfatti con mandati regolari sul bilancio dello Stato, sul quale saranno stanziati i relativi fondi.

Il suddetto nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni e quello delle regie finanze sono rispettivamente incaricati, per quanto a ciascuno di essi compete, dell'escuzione del presente decreto, che sarà registrato all'officio del controllo generale, pubblicato ed inserto negli atti del governo.

Dat. Stupinigi, il 12 settembre 1852.

VITTORIO EMANUELE.

PERNATI.

(Seguono le tabelle del personale, degli stipendi e delle spese d' ufficio a carico delle provincie, secondo la legge dell'11 luglio 1852 pel servizio di sicurezza pubblica.)

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il regio decreto che fissa a L. 298,459 59 il bilancio passivo della divisione d'Ivrea pel 1852; da cui dedotte L. 58,459 59 dell'attivo rimane l' imposta divisionale stabilita a L. 240,000; alle quali debbonsi pur aggiognere L. 4 mila per ispese speciali della provincia d' Ivrea.

-- Il foglio ufficiale pubblica l' elenco dei giovani che in seguito agli esami furono giudicati idonei ad occupare i posti gratuiti vacanti nel reale collegio Carlo Alberto.

-- Il Ministero di finanze pubblica il seguente quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di agosto 1852 sovra tutti i prodotti amministrati dall'Azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso mese 1851, in Terraferma.

	1852	1851
Strade ferrate. . L.	259274 46	214178 50
Diritti d' insinuazione e tabellione . . »	672036 94	555995 99
Id. d'emolumento. »	92191 38	85651 12
Id. giudiziari . . »	57055 28	55804 43
Id. d' ipoteche. . »	32454 99	23670 62
Esazioni demaniali, fitto beni, fitto canali, ponti, censi canoni livelli, crediti demaniali, prezzo vendita autorizzata con patenti 17 maggio 1821 di beni, ecc. »	199430 36	268499 32
Multe e pene pecuniarie. . . . »	25160 47	23433 23
Spese di giustizia ricuperate . . »	24929 56	24819 68
Rimborso di spese anticipate dai collegi notarili nei giudici d' interdizione . . . . »	121 50	» »
Depositi per le cause di revisione . . »	2325 »	» »
Tasse di successioni »	202509 80	51675 45
Tassa sui corpi morali-manimorte . »	113015 26	» »
Tasse sulle vetture pubbliche. . . »	958 »	7145 99
Diritti di passaporti all' estero. . . »	71720 90	70345 42
Libretti degli operai e delle persone di servizio . . . »	184 50	227 »
Diritti di visita delle spezierie ed altre officine di pubblica sanità . . . . »	6040 80	1796 46
Tassa sulle usine . »	37 50	335 50
Carta bollata . . »	273938 49	234612 13
Carte da giuoco e tarocchi . . . »	7350 »	4910 »
Rimborso prezzo munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale . . »	645 84	» »
Diritti per ammessione agli esami e spedizione di patenti di capitano di marina, ecc. . L.	54 »	» »
Id. di patenti di nazionalità di legni mercantili . »	795 08	» »
Diritti fissi di navigazione e diritti per licenza di pesca in mare . . . . »	4974 29	175 30
Provento effetti ricuperati dai naufragi »	149 46	» »
Ritenuta sulla paga dei marinai mercantili (pensionati militari . . . »	» »	» »
Istruzione pubblica »	31799 40	» »
Finanza dei notai e misuratori . . »	1123 95	8885 10
Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell'Isère ed Arc . . . . »	17132 26	1500 »
Vendita di beni demaniali (legge 8 febbraio 1851). »	216400 93	» »
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale. . . . »	» »	122 80
Prodotto del telegrafo elettrico . »	5773 32	» »
Totale L.	2319583 72	1633784 04
Differenza in più L.	685799 68	

Rispetto al 1850 l'aumento è di L. 853483; al 1849 di L. 1234283 13 ed al 1848 di L. 1420675 47.

— I prodotti dell'*insinuazione e demanio* di Terraferma ascesero:

Nei primi 8 mesi	1852 a L.	17,843,960 24
Id.	1851	12,858,123 31
Id.	1850	10,678,298 44
Id.	1849	8,021,751 90
Id.	1848	7,405,291 46

per cui vi fu un aumento di L. 4,985,836 93 sul 1851; di L. 7,165,661 80 sul 1850; di L. 9,816,808 34 sul 1849 e di L. 10,438,668 78 sul 1848.

Aosta. Ulteriori ragguagli pervenuteci da Aosta in data del 21 recano che le fiumane di Courmayeur e la Thuille asportarono i ponti di Champe e di Sémanaz, il primo dei quali dà comunicazione da Pré-S.t-Didier ai villaggi di Pallenzine e di Vezaud; e l'altro a campagne, praterie e montagne.

A Cormayeur la Dora ha causati danni immensi e si dice che tutta la vallata di Verrey sia innondata. Non ricordasi a memoria d'uomo che i ghiacciai di Miege e la Brenva, distanti un miriametro e più da quel luogo, siansi uniti ed abbiano versato tanta acqua e cagionati tanti guasti.

La Dora ha allagato pressochè tutto il territorio di Courmayeur ed ha esportato cinque ponti in legno, tre molini ed una gran parte della strada che mette al villaggio d'Entreves.

In tale dolorosa circostanza dimostrarono zelo e interessamento particolare i signori giudice di Morges, quell'amministrazione comunale, il reverendo padre cappuccino Guerrin, il comandante quella stazione di carabinieri reali, la gioventù di Morgex, la Salle, Pré-S.t-Didier e parte di quella di Courmayeur.

Con tutto ciò i danni arrecati alle campagne di Morgex si fanno ascendere a lire 100,000, quelli dei fabbricati a 8,000, ed a lire 1,000 le spese già fattesi da quest'ultimo comune per ripari alla Dora, onde prevenire nuovi danni.

Ora pare che sia cessato ogni ulteriore pericolo.

Asti, 26 *settembre.* Viene asserito da alcuni che dal ministro guardasigilli siasi scritto, non sono molti giorni, a monsignor Artico, per indurlo a rinunciare alla diocesi. *(L'Operaio)*

Tortona. Nel nostro num. 263 nel riferire il nome di coloro che furono premiati della medaglia d'oro dal municipio in occasione del congresso agrario, abbiam compreso il sig. Vincenzo Gianetto lavoratore in cotone tinto in nero.

Ci facciamo premura di correggere questo nome, esso è Vincenzo Gianella, fabbricatore di stoffe in cotone, ed inventore di un processo di tinta in nero sul cotone, resistente alla reazione degli agenti atmosferici, degli acidi e degli alcali.

-- *Balzola*, comune e mandamento nel Casalese, acquistò diritto a pubblica e onorata menzione per l' accoglienza usata alle truppe colà accantonate in tempo delle fazioni campali nei dintorni di Casale.

Tutti quei buoni terrazzani, nessuno eccettuato, ricolmarono di mille cordialità il reggimento che colà stanziava; e le famiglie tutte andavano a gara nell' attestare ai loro ospitati il sentimento di vera fratellanza ridotto in atto. Quel reggimento di cavalleria parve grandemente soddisfatto di quelle accoglienze, che valgono tanto a cementare e il buon accordo e la vera unione tra cittadino e militare.

Onore ai buoni balzolesi.

Nizza, 24 *settembre.* Si annuncia che le autorità di Nizza ad esempio delle autorità di Chambéry anderanno a Tolone a complire il presidente.

— Il generale Lamarmora, ministro della guerra, è aspettato a Nizza, dove passerà a rassegna i due reggimenti. *(Avenir)*

VARIETA'

Togliamo dalla *Presse* i seguenti dettagli sopra un famoso processo:

» La contessa K..... (Kinsky), nata nel 1824, appartiene ad una famiglia storica dell'Ungheria, illustre nei fasti di questo paese per l'antica sua nobiltà che risale a tempi più rimoti delle origini di Casa d'Absburgo. Il padre della contessa è anche attualmente uno de' più ricchi signori dell'Ungheria; sua madre, la principessa...., è parente della duchessa di ....., d'una delle più chiare famiglie della nobiltà belgica. Il padre della contessa inoltre è cugino della terza moglie d'un antico ministro *(Metternich)* che ha per lungo tempo tenuto il primo luogo nella diplomazia d'Europa. Vedesi dunque che la contessa K....., sia per la sua nascita, sia per le sue alleanze, aveva nulla da invidiare alle più grandi famiglie principesche della Germania.

» Giovanissima ancora, sui 16 anni, facevasi essa notare per l'eccessivo svilupparsi delle sue facoltà sensuali, ed abbandonavasi ad eccentricità tali che anche ora negli aristocratici saloni ed alla corte di Vienna fanno le spese di più d'uno scandaloso racconto. La nostra penna non potrebbe venire a maggiori dettagli.

» A vent'anni, circa, essa sposò il conte K..... che appartiene all'illustre famiglia principesca di questo nome e che aveva il grado d' ufficiale nell'armata austriaca. Questo matrimonio non fece cambiare in nulla alla contessa la sua sregolata vita, e, tre mesi dopo, l'infelice conte K....., per sottrarsi ai tormenti della gelosia e ad un tempo agli scherni che gli tiravano addosso le infedeltà di sua moglie, si faceva saltare il cervello. Due gemelli, nati da questo matrimonio, non hanno vissuto.

» A datare da quest' epoca, la nostra eroina, libera ormai da ogni specie di sorveglianza, cominciò quella vita d'avventure e di disordini, che essa continuò fino a che, a Parigi, la polizia venne a porvi un termine.

» Verso il 1847 ella aveva fatta nella strada di Vienna la conoscenza d'un uomo che fu ben presto visto introdursi nel suo palazzo, sotto il nome di barone di R.... Quest' uomo, che era un individuo di bassa estrazione, un commesso di mercante ebreo, esercitò ben tosto un assoluto dominio sul debole animo della donna, di cui s'era fatto l'amante. Egli usò avidamente della di lei fortuna, e le mangiò in qualche mese l'argenteria, le gioie, i diamanti, d'un grandissimo valore; di più un'ipoteca di 75 mila franchi che la contessa avea avuto dai parenti di suo marito. Dopo aver quasi rovinata questa sciagurata, l'ebreo, allo stremo di mezzi, la indusse, per far denaro, a firmare del di lei nome un gran numero di viglietti in bianco, ch'egli poi riempì per un valore di quasi 500 mila lire, facendoli quindi scontare ad usura per la metà od un terzo.

» Alla scadenza di questi biglietti, i creditori si presentarono alla contessa; ma, trovandosi questa nell' impossibilità di pagarli, si rivolse al di lei padre, il quale rispose con un assoluto rifiuto. I processi che queste cambiali tirarono addosso alla contessa K....., la costrinsero a lasciar Vienna per andarsene a Dresda, d' onde poco stette che ella venne a stabilirsi a Parigi. Il preteso barone di R..... stava per essere arrestato, quando potè pur esso fuggirsene, e venne a raggiungere la contessa a Parigi, onde ricominciarvi le sue estorsioni.

» Era nel 1850. La contessa K..... appena giunta a Parigi si sgravò di un figlio, che ora è in pensione in uno stabilimento della Chaussée-d'Antin. La di lei famiglia, informata che l'ebreo la ricercava, onde circuirla di bel nuovo, mandò poco dopo a Parigi il conte V. D. S..... suo parente, il quale, il 4 novembre 1850, fece arrestare il falso barone nel palazzo, ch' egli abitava colla sua amante.

» Il governo austriaco domandava l' estradizione di questo avventuriero, siccome incolpato di estorsione di firma; ma il governo francese, dopo aver esaminate le cose, nei fatti apposti all' ebreo non trovò che un mostruoso abuso di confidenza, costituente non un crimine, ma un delitto; e, siccome i delitti non sono compresi nel trattato di estradizione delle due potenze, così il governo francese non credette dover aderire alla formale domanda dell' Austria. Tuttavia, si venne allo stesso risultato, facendo ricondurre l' individuo fino a Kehl, sulla frontiera badese, ove le autorità di questo paese s' impadronirono di lui per consegnarlo poi alla polizia austriaca.

» Le relazioni della contessa K..... con quest' uomo provano la debolezza del di lei animo e la poca sodezza delle sue facoltà mentali; poichè fu pur essa stessa, che, a Vienna, gli fè intentare quel processo, che lo costrinse a lasciare questa città; fu pur essa, che, colle sue dichiarazioni, chiamò sopra quest' uomo la severità della polizia francese; e tuttavia mai non cessava dal far vive proteste del suo costante amore per lui, e le faceva nel momento stesso in cui rifiutava di dargli il denaro necessario per guadagnar la frontiera in vettura e lo metteva così nella necessità di lasciarsi tradurre a piedi, di brigata in brigata.

» Negli ultimi tempi della sua coabitazione col sedicente barone di R...., questi aveva introdotto nell' intimità della contessa un suo amico, rifugiato austriaco, già da lungo tempo respinto dai suoi correligionari politici per la sua equivoca condotta. Quest' uomo, ebreo come l'altro, erasi da poco convertito al cattolicismo e fatto battezzare da un padre gesuita. Egli, benchè ammogliato, ebbe subito intavolate relazioni colla contessa e cominciò esso pure a domandarle danaro, ch' ella si lasciava estorcere con una deplorabile debolezza.

» La contessa K..... occupava, sola, un assai vasto appartamento. Non teneva al suo servizio che un cameriere, che l' aveva accompagnata da Vienna, e che, ammogliato, abitava in una casa separata da quella del suo padrone, da cui veniva ogni giorno a ricevere gli ordini. Oltre l' ebreo, di cui R..... le aveva procurata la conoscenza, essa teneva anche frequenti relazioni con persone della più bassa condizione.

» Nel tempo, che precedette il suo arresto, essa vestiva con una sordida negligenza e non cangiava quasi mai di biancheria. Colla stessa indifferenza erano amministrati i suoi affari finanziari, e si trovarono nelle sue carte delle cambiali già da lungo tempo scadute e di cui essa non si era data cura di far operare l' incasso.

» Questo vergognoso modo di vita d'una donna, che apparteneva pure ad una delle prime famiglie dell'Austria, era oggetto di grave scandalo all'ambasciata austriaca a Parigi, che si meravigliava che la famiglia tollerasse o fingesse di ignorare la di lei condotta.

» Per venire al fatto, che motivò l'arresto della contessa K...., ecco come succedettero le cose, salvo quei dettagli, che fossero rivelati dal processo:

» Il mattino del venerdì, 27 agosto, il cameriere della contessa venne, come d'ordinario, a prendere gli ordini della padrona, e la trovò intenta a lavare macchie di sangue sparse sul tappeto. Tutti ignoravano che la signora K.... fosse incinta e il cameriere stesso non aveva che vaghi sospetti, i quali si confermarono però alla vista delle macchie di sangue, ch' essa era occupata a far scomparire. Quest'uomo entrò categoricamente nella questione e si rivolse bruscamente alla contessa domandandole del dove fosse il suo bambino. Indotto ad insistere dalle risposte dubbie ed imbarazzate della padrona, finì collo scoprire il bambolo in un mastello pieno d'acqua. La prima cura di quell'uomo, che temeva d'essere accusato di complicità, fu quella di correre al palazzo di città a far la denuncia di questa nascita e di questa morte. I medici mandati dall'autorità constatarono che il bambino era stato soffocato e la signora K....., accusata d' infanticidio, venne subito arrestata. È impossibile prevedere fin d'ora l'esito di questo processo, che farà conoscere ben molti altri fatti strani e scandalosi. Ma l' incoerenza, la singolarità, le vergogne stesse della vita, che noi abbiamo delineate, sembrano attestare che la sciaurata contessa alemanna, la quale venne a cader tanto basso, agì sotto l' influenza di una malattia che la privava d'una parte delle sue facoltà intellettuali. La scienza sarà probabilmente chiamata a risolvere questo interessante problema. »

Si legge in alcuni fogli:

» Nell' ultima estrazione della lotteria di Stato spagnuola otto poveri savoiardi, che a Barcellona facevano il solito mestiere di *decrotteurs*, guadagnarono il gran premio di 40,000 piastri (circa 200,000 franchi).

» La notizia fu data ad uno di essi mentre era occupato a pulire gli stivali di un signore sulla Rambla. Egli continuò tranquillamente la sua occupazione e ricevette la mercede consueta di 2 quartos, e poi andò in traccia dei suoi compagni per comunicar loro la lieta notizia. Sulla via incontrò una vedova di un impiegato, povera,

con molti figli, la quale mentre era in miglior posizione aveva fatto guadagnare al povero savoiardo molti denari, e lo aveva accolto in casa e assistito in occasione di una malattia. Il savoiardo va incontro alla vedova e le annuncia con lieto viso essere giunta la fine de'suoi patimenti. Poi tenne consiglio coi suoi compagni ed essi deliberarono insieme di dare la quarta parte del loro guadagno alla vedova. Il resto in 30,000 piastre fu diviso fra gli otto, ed essi s'imbarcarono tosto per Marsiglia onde ritornare in patria. »

NOTIZIE DEL MATTINO

GIUDIZIO DI LESA MAESTÀ

CONTRO

F. D. GUERRAZZI.

Tornata del 24 settembre.

La corte nella seduta di questa mattina per organo del suo presidente ha fatto noto che relativamente alle istanze fatte dalla difesa Guerrazzi il dì 21 settembre, riguardanti la produzione di diversi documenti, pronunziando sui riservi contenuti nell'ordinanza di quella mattina, dichiarava che circa l'inserto dei 94 documenti originali e circa l'altro inserto dei documenti estratti dagli archivi ministeriali, ne sarebbe stata fatta la lettura dopo l'interrogatorio degli accusati. Intanto il pubblico ministero ha prodotta la nota dei *pregiudizi* riportati dall'*accusato*; qual nota è stata letta dal cancelliere della corte, ed è stato singolare il trovare che l'accusa aveva preso le mosse dalla prima gioventù del Guerrazzi, imperocchè cominciava dalla perdita di un anno di studi all'università di Pisa per causa di piacevolezze di gioventù.

Quindi è stato domandato al Guerrazzi se i *pregiudizi* che sono stati letti lo riguardavano. Il Guerrazzi ha detto di sì, ma ha soggiunto che non intendeva di dare quella risposta così puramente e semplicemente, ma che aveva bisogno di dare su quei fatti i necessari schiarimenti. Quindi ha detto rammentarsi benissimo come in altra occasione a questa udienza la corte avesse fatto sentire per bocca del suo presidente, che *la pazienza era gran parte di giustizia, e che questa pazienza avrebbela esercitata*. Che però sperava che il tribunale non si fosse dimenticato come la pazienza fosse gran parte della difesa. Che egli sperava che la corte avrebbe mantenuta questa promessa, mentre dal canto suo avrebbe fatto in modo da non tradire quella pazienza che da quarantadue mesi esercitava.

E, domandato dal tribunale benigno ascolto, ha incominciato dal dare discarico ad uno ad uno degli addebiti che gli venivano rimproverati dalla nota prodotta dal pubblico ministero, scendendo fino alla sua ultima prigionia a Portoferraio nel gennaio 1847.

Egli ha accompagnato questa narrazione con colori qua e là splendidissimi, mescendovi qualche volta una tale quale ilarità alla quale si vedeva bene che senza volerlo prendeva parte anche il tribunale. Ha discorso dalle 10 e 1|2 al tocco, ore nella quale è stata sospesa l'udienza, ed ha ripreso alle due fino all'ora nella quale la seduta è stata levata per aggiornarsi a domani. La sala è piena stipata di gente tanto è la curiosità e il desiderio di sentire parlare un uomo così distinto e così sventurato.

Debbo aggiungere a onore di Nervini e del tribunale che Guerrazzi è stato lasciato parlare liberamente — non gli sono state fatte osservazioni — e la pazienza del presidente è stata esercitata anche con cortesia, imperocchè il Guerrazzi si è trovato a doversi allontanare molto dalla questione cui lo richiama la corte. Cortesia, che non può passarsi senza una parola di lode, e che lo rialza molto nella opinione pubblica.

Tutto considerato però, è molto probabile che questa benevola pazienza del tribunale sia della specie di quella de' gatti, che lasciano scherzare la preda, quando sono ben sicuri che non può sfuggire, e si aumentano così la voluttà del divorarla. *(Corr. Merc.)*

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Parigi, 25 *settembre.*

In seguito alla rinuncia di Proudhon, Goudchaux, cedendo alle istanze degli elettori del suo partito, ha accettato la candidatura nella quarta circoscrizione della città di Parigi.

Goudchaux gode di una grande riputazione di onestà, e, come ministro delle finanze durante la dittatura del generale Cavaignac, gli è dovuto il merito di avere incominciato a rilevare il credito pubblico ed a far rinascere una certa confidenza fra i capitalisti verso la pubblica amministrazione. Egli è certo che raccoglierà molti voti, ma in quanto a me non credo la sua nomina così immancabile, come la suppone il *Siècle*.

Michelet, candidato della terza circoscrizione, non ha, per quanto si dice, alcuna probabilità di riuscita, ed anzi si crede che rimarrà nel numero dei voti alquanto al disotto del candidato del governo.

Dall'esposizione dell'*Indépendance Belge*, intorno a tutto l'andamento delle negoziazioni fra il Belgio e la Francia, parrebbe che esse siano state rotte per colpa del governo francese, che andava sempre accampando nuove pretese. Il governo belgio, che si ritiene dal lato della ragione, non vuole, a quanto pare, pregiudicare alla sua causa seguendo il governo francese nella via delle rappresaglie doganali, che venne inaugurata mediante il decreto che aumenta il diritto di entrata in Francia del carbone e del ferro.

Nella esposizione, che farà il ministero belgico alle Camere, di tutte le vicende concernenti le trattative, si potrà più facilmente farsi un'idea esatta dello stato di questa vertenza, la quale, nel complesso delle circostanze attuali, acquista un carattere piuttosto politico che daziario.

Le dimostrazioni imperiali diventano ogni giorno più imponenti. Il grido di *Viva l'imperatore*, non è più frammisto a quello di *Viva Napoleone*.

Nel dipartimento dell'Isère, composto di 546 comuni, 450 si sono pronunciati per la ristaurazione dell'impero.

Del resto le popolazioni del Delfinato furono sempre affezionate all'imperatore Napoleone, e ne hanno data una luminosa prova coll'accoglimento che gli fecero al suo ritorno dall'isola d'Elba, nel 1815. Grenoble fu la prima città di Francia che lo ha risalutato imperatore e che inaugurò quella serie di ovazioni che lo ricondussero trionfante a Parigi.

A S.t-Etienne, a Lione, a Grenoble il presidente ha percorso a piedi i quartieri della città più generalmente abitati dagli operai. Da per tutto egli fu accolto da innumerevoli applausi.

Le aringhe delle autorità fanno tutte allusione, più o meno direttamente, al bisogno di dare un carattere di stabilità all'attuale ordine di cose. Nella massima parte di esse, l'impero ereditario è invocato come l'unico mezzo durevole di salute.

Fra le risposte del presidente è degna di osservazione quella fatta a Grenoble al capo del concistoro della Chiesa riformata. » Quantunque » buon cattolico, egli ha detto, saprò sempre » mantenere e difendere il grande principio della » libertà religiosa. »

A fronte di tutto ciò, alcuni giornali stranieri continuano ad agitar la questione: se la proclamazione dell'impero sarà promossa immediatamente, oppure se sarà ancora procrastinata.

In quanto a me credo fermamente, che ove il presidente non avesse intenzione di procedere immediatamente al cambiamento della forma di governo, non avrebbe parlato ed agito in modo da dare così importanti impulsi all'opinione pubblica, nel senso della proclamazione dell'impero. Quale scopo avrebbe egli di creare uno stato di agitazione, che non conducesse ad alcun risultamento?

Tutti sanno le celebri parole di un soldato della guardia imperiale: *On ne passe pas!* Ora esse diedero ampio soggetto al genio artistico, che si figurò questo soldato, severo esecutore della disciplina militare, opponendo il suo corpo all'imperatore Napoleone, che voleva passar oltre contro la consegna.

Il presidente al suo passar da Bourgoin, ebbe occasione di veder da vicino il caporale Varille, reso celebre per quelle ardite sue parole, e che gode di una pensione accordatagli dal nipote di quell'uomo che sapeva tanto ammirare il valore e la fermezza.

Domani, 26 settembre, il presidente sarà a Marsiglia, ove, a quanto ci vien detto, le ovazioni, le acclamazioni, le feste ed il concorso delle popolazioni vicine, non saranno minori che nelle altre località di già percorse.

— Lettere di Marsiglia annunziano che nel mattino del 24 corrente fu scoperta, in una casa situata nella via d'Aix, secondo altri nella via della Maddalena, una macchina infernale presso a poco eguale a quella di Fieschi, con una ventina di bocche da fuoco cariche a mitraglia e destinata a scoppiare il giorno successivo sul presidente della repubblica nel momento del suo passaggio, onde recarsi ad un arco di trionfo eretto all'estremità della *rue d'Aix*.

In seguito a questa scoperta furono fatti molti arresti, specialmente di operai. Vuolsi che l'annunzio del complotto sia stato trasmesso dalla polizia centrale di Parigi.

I giornali di Genova d'ieri recano eguale notizia, giunta loro dal vapore *Il Lombardo*.

— Leggiamo nella *Patrie* il seguente *Comunicato*:

» Da qualche tempo il ministro della polizia provenzale era prevenuto d'un complotto che si tramava contro la vita del principe presidente, ed a cui gli teneva dietro la sollecitudine.

» Per dispaccio in data d'oggi, il governo venne in cognizione che il 24 settembre fu scoperta a Marsiglia una macchina infernale.

» Essa consta di quattro bocche da fuoco principali e di 250 cannoni ordinari. I cannoni contenevano 1500 palle. Gli autori del complotto furono arrestati, e tutte le ramificazioni ne sono conosciute. Il processo è iniziato dai tribunali. »

Parigi, 25 *settembre*. Leggiamo nella *Presse*:

» Grenoble riceve quest'oggi l'onore che Roanne ha ricevuto ieri. Da Grenoble sono datati due decreti inseriti nel *Moniteur*, e che istituiscono dei giudici di pace e dei supplenti dei giudici di pace, dei giudici e dei supplenti ai tribunali di commercio.

I dispacci telegrafici, pubblicati dal *Moniteur*, rendono conto del soggiorno del presidente della repubblica a Valenza.

In pari tempo il *Moniteur* pubblica alcuni discorsi indirizzati al presidente in Grenoble, e alcune risposte da lui date.

Mousig. Brenče, vescovo di Gap, ricevette la decorazione.

Ai membri del concistoro della chiesa riformata il presidente ha risposto: « Quantunque » buon cattolico, io saprò sempre mantenere e » difendere il gran principio della libertà reli- » giosa. »

Il prefetto del Var ha sospeso quindici consigli municipali, la maggiorità dei membri di questi consigli essendo palesemente conosciuti come affigliati al partito demagogico, e complici degli avvenimenti del dicembre 1851.

Il prefetto della Mosella ha adottato un provvedimento analogo per il consiglio municipale di Bricy.

I giornali della Bretagna annunziano che il presidente della repubblica visiterà nel prossimo anno il dipartimento delle Côtes du Nord.

— Togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici sul viaggio del presidente:

» *Valence*, 23 *settembre*,
10 *ore* 1/4.

» Dopo i ricevimenti e il pranzo S. A. si è recata al ballo dato in suo onore al teatro.

» Il fiore della popolazione, invitato dal *maire* a questo ballo, ha accolto il presidente con calde dimostrazioni e con reiterate grida di: *Viva l'imperatore*! La città, addobbata e illuminata, è piena di movimento. Più di 60,000 anime si recarono da tutti i punti della Drôme e dell'Ardèche. Il principe è dovunque acclamato con entusiasmo.

» Tutte le allocuzioni dirette al principe dalle autorità municipali e dal clero tendono alla trasformazione dei poteri dell'eletto della nazione.

» *Valence*, 23 *settembre*, *mezzanotte*.

» Sul confine del dipartimento, il principe ha trovato riuniti i *maires* di tutti i cantoni limitrofi e delle popolazioni comunali. Il principe fu ricevuto colle grida di *Viva l'imperatore!*

» A Romans tutta la popolazione si è mossa incontro al principe e l'ha egualmente ricevuto colle grida di *Viva l'imperatore!*

» A Valence più di 60,000 persone della Drôme e dell'Ardèche, colle autorità municipali in testa, più di 2,000 vecchi soldati dell'impero hanno accolto il principe con un entusiasmo impossibile ad esprimersi, in mezzo alle grida di *Viva l'imperatore*! Le stesse grida hanno accompagnato il presidente fino al palazzo della prefettura; subito dopo il suo arrivo, il principe ha ricevuto i corpi costituiti. Dopo pranzo S. A. si è recata al ballo. Il suo ingresso ha provocato un'immenso scoppio di *Viva l'imperatore!*

» Il principe è rientrato, egli gode di una perfetta salute e pare soddisfattissimo. La città presenta lo spettacolo di una brillante festa.

Valence, 24 *settembre*, 1/2 *ora pom.*

» Il principe si è imbarcato a 11 ore sul *Parisien*, che partì immediatamente alla volta di Avignone, dove arriverà dalle tre alle quattro ore. »

— Abbiamo oggi i voti di altri consigli di distretti. Gli uni offrono il loro concorso il più devoto alla consolidazione ed alla stabilità del potere; gli altri domandano che, colla proclamazione dell'impero, sia consolidato nella persona di Luigi Napoleone e de' suoi discendenti quel potere ch'egli tiene dalla volontà nazionale.

(Constit.)

— Si scrive da Trieste che il maresciallo Radetzky, giunto in quella città il 22, aveva l'intenzione di progredire nel suo viaggio e di recarsi di là a Fiume.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Torino. Libreria della MINERVA SUBALPINA. 1859.
Via di Doragrossa, num. 2

GEOGRAFIA
FISICA, STORICA E POLITICA
DI
TEOFILO LAVALLÉE.

Opera adottata dal ministero dell'istruzione.
Prima versione italiana.
Con aggiunte ad uso dei collegi nazionali.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
presso la Libreria C. SCHIEPATTI editrice,
via di Po, n. 47,

(c) TORINO E SUOI DINTORNI

NUOVA GUIDA
storico-artistica, amministrativa e commerciale
adorna d'incisioni, della pianta di Torino, di una carta della strada ferrata da Torino a Genova, ecc., e contenente tutte le indicazioni utili tanto a' nazionali quanto ai forastieri, con appendice delle acque salutari nei Regi Stati.

INVITO
ai signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Proprietari di stabilimenti, officine, ecc. ecc.

Il sottoscritto editore sta per pubblicare la *Nuova Guida* qui sopra enunciata nello scopo di presentare a'nazionali ed a'forastieri un libro che racchiuda ogni utile cognizione intorno alla capitale dei Regii Stati non solo sotto il rapporto storico-artistico e amministrativo, ma eziandio sotto quello di materiali interessi. In tale divisamento egli offre ai signori negozianti, professionisti o proprietari di uno stabilimento qualunque l'opportunità di poter annunciare in modo permanente quanto potesse tornar loro di utilità a riguardo del loro commercio.

Ognuno a cui potesse interessare di far inserire, con qualche diffusione, particolareggiate indicazioni relative al proprio commercio, arte, professione, ecc. potrà rivolgersi al sottoscritto editore, sino alla metà del prossimo mese di settembre, a fine di comunicare le rispettive note, ed averne ogni opportuno schiarimento.

Torino, 12 giugno 1852.

CARLO SCHIEPATTI.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 27 settembre 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 »	1 luglio						
1848 »	1 settembre						
1849 »	1 luglio		98 87 75				97 95 p. 16
1851 »	1 giugno						
1834 obbligazioni	1 luglio						
1849 »	1 aprile						
1850 »	1 agosto						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio	2040			9050 9052	9050	
» banca di Savoia.							
Città di Torino (4 0/0 oltre l'int. dec.							
Città di Torino (5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica.	1 luglio						
id. nuova		910					
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.						
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi	
Augusta . . .	251	3/4		251	1/4
Genova sconto .	3	0/0			
Francoforte S. M.	210				
Lione	100			99	40
Londra. . . .	25	32	1/2	25	25
Milano					
Parigi	100			99	40
Torino sconto. .	3	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia .	»	28 77	28 83
Doppia di Genova .	»	79 48	79 63
Sovrane nuove . .	»	35 17	35 25
Sovrane vecchie. .	»	35 00	35 10
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TIPOGRAFIA ARNALDI